

AL SIGNOR QUESTORE DI

VENEZIA

Egregio Signor Questore,

le scriviamo perché riteniamo necessario rappresentarle il disagio crescente che vivono alcuni appartenenti alla Polizia di Stato in servizio a Venezia, seppur non alle Sue dirette dipendenze.

Si tratta del personale in servizio alla Sezione di Polizia Giudiziaria presso la Procura della Repubblica. Donne e uomini che quotidianamente svolgono il proprio servizio in diretto rapporto funzionale con l'Autorità Giudiziaria, assicurando sempre un elevato standard professionale che ha consentito il conseguimento di importanti risultati nel contrasto alla criminalità, comune e organizzata.

Sono trascorsi circa trent'anni da quando le Sezioni di Polizia Giudiziaria furono costituite presso le Procure della Repubblica, create con l'intento di fungere da sostegno investigativo diretto per l'Autorità Giudiziaria, operando in stretto contatto e in dipendenza funzionale dalla stessa, mantenendo tuttavia la struttura ordinamentale e amministrativa degli Uffici di provenienza.

Negli anni si è vissuto qualche momento di criticità, sempre riconducibile ad un ricorso che potremmo definire “*singolare*” di alcuni di loro, assegnati temporaneamente ad attività non del tutto coerenti con quelle previste all'atto della costituzione nel 1989.

Ma quello che in passato assumeva le caratteristiche di situazioni sporadiche, che successivamente rientravano quasi del tutto, dal momento dell'insediamento dell'attuale Procuratore Capo, nel giugno 2018, con il passare dei mesi sta assumendo forme e caratteristiche che sempre meno sono comprese e accettate dai colleghi, fino ad arrivare a informare i poliziotti che qualora non avessero condiviso determinate scelte gestionali avrebbero potuto far domanda di trasferimento.

La Sezione di P.G. della Polizia di Stato si è vista depauperare, lentamente ma inesorabilmente, dei compiti istituzionalmente demandati, ovvero svolgere l'attività di polizia giudiziaria ritenuta utile per istruire i fascicoli di volta in volta assegnati dai vari Pubblici Ministeri. Per pura conoscenza, nei tre anni precedenti l'arrivo dell'attuale Procuratore, quindi negli anni 2015, 2016 e 2017, la Sezione ha trattato centinaio di fascicoli per un totale di circa 1.900 fascicoli, escludendo da questo numeri i rientri dei procedimenti già “lavorati” in precedenza.

La gestione introdotta dal Procuratore, invece, ha praticamente determinato l'azzerato dell'attività di p.g., ad esclusione dei fascicoli relativi ai cosiddetti reati di Area assegnata specificatamente alla Sezione della Polizia di Stato, relativa ai reati di maltrattamenti in famiglia, violenze di genere, familiari ecc..

Le nuove modalità gestionali della Sezione, che attualmente conta 26 unità, dirigente compreso, comportano una sistematica distrazione dai compiti storicamente demandati, con un impiego in attività che nulla hanno a che vedere con le peculiarità della Sezione di P.G., così come pensate dal legislatore del 1989.

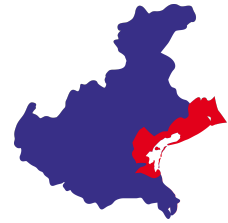
Questo determina un crescente malcontento e un profondo senso di frustrazione in donne e uomini che giorno dopo giorno vedono depauperare e sminuire la propria professionalità, relegati a compiti di sostituzione, quando non di “tappabuchi”, dovuti ai crescenti deficit organico del personale dell'Amministrazione della Giustizia.



Sindacato Italiano Lavoratori di Polizia

Segreteria Provinciale di Venezia

Santa Croce 500, 30135 Venezia
3313737023 - 0412715450 – silp.venezia@gmail.com



Situazione ben nota a tutte le Istituzioni, locali e nazionali, tanto da collocare il Distretto della Corte d'Appello di Venezia, a livello nazionale, tra quelli più problematici per quanto attiene numero effettivo di magistrati in ruolo e, ancor più, di personale amministrativo (cancellieri, assistenti, operatori, ecc.).

Proseguendo in questa deriva, si è persino giunti alla decisione di sottoporre le domande di ferie dei poliziotti ad un vero e proprio nulla osta dei magistrati con cui i colleghi hanno un rapporto di collaborazione diretta, gettando alle ortiche il nostro regolamento di servizio, i nostri diritti e la nostra dignità, non solo di lavoratori della Polizia di Stato, ma dell'intero Corpo della Polizia di Stato.

Come noto, le ferie possono essere autorizzate solo dal dirigente o responsabile dell'ufficio o settore, che semmai, nel caso di specie, dovrà accollarsi anche l'onere di coordinare le esigenze del suo personale con quelle dei magistrati.

Una disposizione che da un lato esautora lo stesso dirigente dalle proprie funzioni, dall'altra sottopone i dipendenti ad un doppio passaggio, attribuendo al magistrato di riferimento una funzione di natura simil gerarchica che, unita a tutte le altre situazioni sopraelencate, ha determinato il raggiungimento del "limite" di sopportazione da parte dei dipendenti.

Se invece analizziamo gli attuali incarichi affidati al personale, risulta che ad oggi, due sostituti commissari sono assegnati al CIT (centro intercettazioni telefoniche), altri due agenti e ufficiali, assegnati al SIDDA/SIDNA, operano all'interno della DDA, curando anche l'implementazione della banca dati della DNA, personale quindi che svolge una funzione coerente con il profilo di agenti e ufficiali di p.g., ma altri svolgono attività certamente non proprie di personale di polizia. Quattro tra ufficiali ed agenti di p.g. operano nelle segreterie di altrettanti Pubblici Ministeri, altri sei sono assegnati al DIP (Definizione Indagini Preliminari) e al DPP (Definizione Procedimenti Penali), una mansione certamente di competenza di personale amministrativo della Giustizia.

Infine, nello scorso mese di marzo è stato restituito alla Questura un Sostituto Commissario Coordinatore. Accadimento già di per sé anomalo, al quale si aggiunge la considerazione che il dipendente risultava assente da alcuni mesi per malattia. Non è dato sapere se tra le due condizioni vi sia correlazione o meno ma, certamente, la sequenza dei fatti non è passata inosservata tra i colleghi di uno degli elementi più noti e apprezzati della Sezione, ora, e della Questura di Venezia in precedenza.

Peraltro, se vi fosse un nesso tra assenza per malattia e trasferimento, saremmo davanti ad un caso ancor più grave, con una lesione diretta dei diritti dei lavoratori.

Correva l'obbligo di informala della anomala situazione che coinvolge un nutrito numero di appartenenti alla Polizia di Stato: confidiamo e siamo certi che saprà trovare un percorso che consenta un rasserenamento e il ritorno ad un rispettoso impiego del personale, pronti sin d'ora, come sempre, a dare ogni utile contributo.

In attesa di cortese riscontro, si porgono distinti saluti.

Venezia, 18 maggio 2019

**La Segreteria Provinciale
SILP CGIL Venezia**